

SAILOR 1911 Brush Pen

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Una piccola premessa

Questa penna occupa una posizione tutta sua nel panorama degli strumenti di scrittura: se la si guarda chiusa l'affermazione potrebbe suonare alquanto strana, perchè - potrebbe obiettare l'osservatore superficiale - questa penna non sembra avere alcunché di "singolare". Basta però svitare il cappuccio per scoprire che la "stranezza" consiste nella ...mancanza del pennino, sostituito da un pennellino dalla punta marcatamente conica.

Ad un occidentale, abituato al tratto costante e regolare delle proprie penne (stilografiche o altro...), la presenza di questo pennellino farà tutt'al più venire in mente qualche utilizzazione nel campo della grafica o del disegno.

Per un giapponese consapevole della differenza fra la semplice scrittura ("Kaku" 書く) e l'arte della calligrafia ("Shodō" 書道) questo particolare pennellino può costituire un semplice, comodo surrogato del pennello (quello "vero": Hikki-yō burashi) utilizzato per l'arte calligrafica o, comunque, per il tracciamento dei logogrammi (kanji) che caratterizzano la lingua.





SAILOR 1911 BRUSH PEN	
Lunghezza (chiusa)	136 mm
Lunghezza senza cappuccio	116 mm
Lunghezza con cappuccio calzato	145 mm
Peso totale (con converter pieno)	15,53 g
Peso cappuccio	5,83g
Peso corpo	9,7 g



Estetica e forma

Come già osservato sopra, la penna ha l'aspetto piuttosto comune "a forma di sigaro": si propone spontanea ed immediata la rassomiglianza con una delle tante penne della consolidata serie "1911".

Il materiale costitutivo è una resina nera (il solito, collaudatissimo PMMA), piuttosto leggera: con il converter pieno la penna pesa appena 16 grammi (il solo cappuccio pesa 6 grammi). La clip è priva anche del consueto anello metallico di fissaggio. Le cosiddette "rifiniture", color oro, si riducono alla sola fascetta metallica a filo con la l'imboccatura del cappuccio, sulla quale è incisa la solita informazione rituale, questa volta solo in giapponese. D'altra parte, nell'esprimere valutazioni su questa realizzazione, sarà bene tener conto che si tratta di una penna che costa intorno ai 30 €!

Prescindendo da dettagli stilistici (scarsamente proponibili in questa classe merceologica), bisogna riconoscere che la Sailor ha fatto valere anche in questo caso un certo "spirito di bandiera": la penna appare stilisticamente molto ben curata; del tutto irrilevanti le solite due tracce (longitudinali) di stampaggio della resina della sezione: d'altra parte le ho riscontrate anche su penne che costano 10-20 volte di più!...

La sezione, leggermente rastremata verso il pennino, termina in una strombatura poco più che accennata ma coronata da un rilievo chiaramente percepibile al tatto; lunghezza e diametro sono adeguati a consentire un'impugnatura confortevole, per nulla disturbata dalla presenza della filettatura per la chiusura del cappuccio.

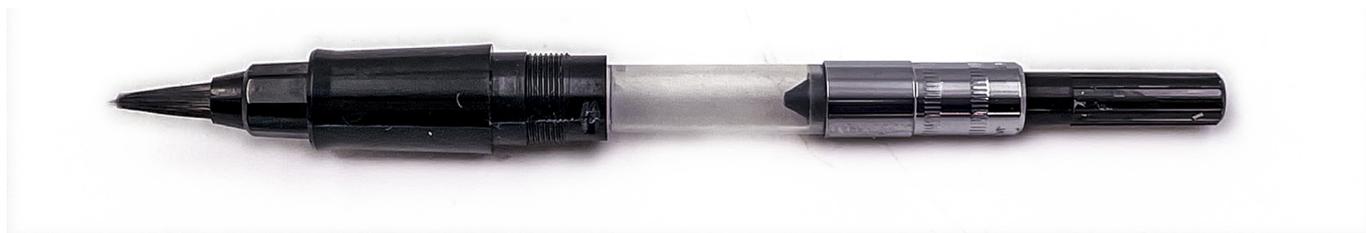
La clip è di una linearità assoluta: estremamente lodevole questa scelta minimalista della Sailor, coerente con l'impostazione stilistica complessiva.

Comodità d'uso

Senza cappuccio la penna è di circa 8 mm più corta della pur piccola Pelikan M205 (ormai assunta a termine di paragone per le penne "piccole"): si tratta, perciò, di una penna decisamente "corta". Chi ha le mani grandi sarà indotto/costretto ad usarla con il cappuccio calzato; il peso ridottissimo consente di adottare questa modalità operativa senza perdere in comodità. Della sezione si è già detto; giova tuttavia ribadire che, nonostante la modesta lunghezza, il diametro (di poco superiore ai 10 mm quello massimo) è sufficiente a garantire una presa confortevole.

Il cappuccio si svita completamente in poco meno di due giri (1,75 giri); alla cura realizzativa delle filettature (sul fusto e nel cappuccio) va il merito di una operazione di chiusura (avvitamento) senza incertezze o giochi fastidiosi.

La penna viene fornita con 2 cartucce (non universali ma in formato "proprietario" Sailor): chi (come me) voglia godere delle opportunità qualitative e cromatiche dell'infinita scelta di inchiostri disponibili





dovrà munirsi di un converter (da acquistare a parte), pure questo (ovviamente) NON standard.

I pesi ridottissimi potrebbero diventare un problema solo per chi avverte il bisogno di una rassicurante consistenza “ponderale” della penna (come nel caso delle penne in metallo...).

La singolarità di questa penna non consente, tuttavia, di far ricorso a categorie solite per una valutazione complessiva (e definitiva) della comodità d’uso. Sfruttare le ampie potenzialità di questo particolare “pennino” comporta posizioni di scrittura del tutto inusuali per il normale utente occidentale. Non si può che rimandare l’argomento ad una valutazione specifica (ahimé!...) delle mie stentate ed ingenuie prestazioni.

Gruppo di scrittura

In una penna come questa, ancor di più che in altre, direi che il gruppo pennino rappresenta il cuore dello “strumento” e, insieme, un’occasione di sfida per chi osa avvicinarsi (con eroica incoscienza) al sofisticato mondo della calligrafia giapponese (il già evocato “shodō”).

La prima cosa che, ovviamente, salta subito all’occhio è la mancanza di un pennino pur che sia: al suo posto troviamo il pennellino del quale si è già anticipata una descrizione.

Dopo aver caricato il converter con il nero profondo del Pelikan 4001 “Brilliant Schwarz” ho provato a cimentarmi col tracciamento di un paio di righe di logogrammi giapponesi (kanji), evidenziando (temo) soprattutto la mia pietosa imperizia.

Ma, mi sono detto, per farmi coraggio, questa non è una prova di calligrafia giapponese ma solo una piccola dimostrazione delle possibilità “grafiche” di questa speciale penna.

E devo ammettere che il risultato mi è apparso estremamente lusinghiero per le ampie possibilità riservate alla capacità individuale: i kanji, pur tracciati con mano incerta, offrono un certo “tono”, nonostante tutto.

Chi ha adeguata esperienza di grafica e di pittura potrà usare questa penna per sviluppare adeguatamente un tema “artistico”, magari con l’ausilio di più penne, caricata ognuna con un colore diverso.

Conclusioni

In conclusione: un penna difficile (se si considera il suo potenziale), impegnativa (se si considera la necessità di un esercizio serio) ma, allo stesso tempo un’occasione di sfida assai stimolante.

Chi accetta la provocazione a cimentarsi su questo terreno (peccato per la mancanza di maestri o istruttori a portata di mano...) avrà occasione di provarcisi e divertirsi un sacco. Il tutto a un prezzo davvero accessibile.

Buona scrittura, buon divertimento!



Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la SAILOR "1911 Brush Pen", la piccola Pelikan M205, e la Lamy Safari (in alto): la 1911 BRUSH PEN senza cappuccio si conferma come una penna decisamente piccola, abbastanza più corta della pur piccola Pelikan: quasi obbligatorio l'uso a cappuccio calzato...

川川川川川川

桜は赤い

sakura wa akai

(i fiori di ciliegio sono rossi)

海の小雨

umi no kosame

(la pioggerella sul mare)

